

**Per una Comunità Euro-Mediterranea
MED-EU**
rapporto provvisorio elaborato
dal Consiglio Italiano del Movimento Europeo – CIME

Nessuno aveva previsto la Primavera Araba !

Oggi ci chiediamo come gli Arabi potranno costruire a casa loro degli Stati di diritto e delle economie sostenibili.

Diplomazia, economia e società devono essere ripensate per rispondere all'aspirazione delle giovani generazioni arabe ad un nuovo modello di sviluppo, ad un sistema giuridico solido, ad una integrazione regionale forte, tutto in quadro profondamente rinnovato.

Allo stesso tempo, gli stessi Europei si confrontano con sfide interne ed esterne e con un decennio appena iniziato estremamente difficile, dove potrebbero essere messe in discussione la pace, la democrazia e la cittadinanza insieme alla prosperità economica e sociale dell'Europa.

Di fronte agli avvenimenti della Primavera Araba, rifuggiamo dal riflesso della paura, cattiva consigliera, ma scegliamo l'innovazione, scegliamo la pace, la cittadinanza, la democrazia e la prosperità in un quadro rinnovato che risponda alle sfide del Ventunesimo Secolo.

Queste sfide sono colossali. Per l'Unione europea come per i Paesi Arabi la questione della nuova architettura per la loro cooperazione ci offre l'occasione di trovare una doppia risposta positiva alle nostre sfide interne ed esterne ed alle aspirazioni del mondo arabo sulla base di un vero dialogo gli uni con gli altri.

Per trovare questa doppia risposta positiva, riteniamo che si debba andare al di là dei partenariati rivisitati (come l'Unione per il Mediterraneo o la Politica di Vicinato) previsti dalla Commissione nelle sue Comunicazioni dell'8 marzo ¹ e del 25 maggio 2011 ² ? Possiamo concepire questi partenariati fra due insiemi regionali, l'uno Arabo e l'altro Europeo ?

Noi proponiamo di compiere un balzo in avanti e – in aggiunta ai partenariati « secondo delle forme differenziate » proposti dalla Commissione europea, all'Unione per il Mediterraneo, all'Assemblea parlamentare euro-mediterranea ed

¹ COM (2011) 200

² COM (2011) 303

alla Fondazione Anna Lindh – di gettare le basi di una «Comunità politica euro mediterranea (MED-EU)».

La nostra proposta ha l'obiettivo di completare le idee avanzate dal Presidente Sarkozy di una “rifondazione dell'Unione per il Mediterraneo”, dalla Commissione europea di una “rivisitazione delle finalità” dell'Unione per il Mediterraneo e dal Ministro Frattini di un “nuovo Patto per il Mediterraneo”.

A queste idee e proposte si sono aggiunte nelle ultime settimane le conclusioni del G8 di Deauville, le proposte del Presidente Obama e le discussioni sul Mediterraneo svoltesi a Varsavia durante la riunione dei Capi di Stato e di Governo dell'Europa centrale.

Precisiamo immediatamente che questa Comunità non è destinata a sostituirsi al processo di allargamento dell'Unione europea verso i Balcani (Croazia e poi Serbia, Montenegro, Bosnia-Erzegovina, Federazione ex-Jugoslava di Macedonia, Kosovo, Albania) e la Turchia.

Pur essendo aperta all'insieme dei popoli dell'Africa del Nord ed al dialogo con i paesi dell'Africa Sub-Sahariana, noi proponiamo che questa comunità sia inizialmente limitata ai paesi impegnati sulla via delle riforme costituzionali interne³ e che si siano dotati di un quadro istituzionale, giuridico e democratico regionale nuovo.

*Observing that all the previous efforts to design initiatives at Mediterranean level failed for the same reason, Israël and Palestine, which have vocation to join the Euro-Community, would not be allowed to do so as long as a peaceful agreement, democracy and security would not have been reached. **Jerusalem** should be offered to become one of the headquarter of the Community designing new institutional relationship between Countries with the support of Religions Leaders and Businesses, once such conditions have been met.*

La Comunità rappresenterà un nuovo cerchio olimpico che associerà l'Unione europea in quanto tale ed i suoi paesi vicini, in un approccio innovativo che prenda ispirazione da precedenti storici di successo come la CECA degli inizi degli anni '50 ed il processo di Helsinki della metà degli anni '70, ciascuno per quel che ha offerto di positivo all'evoluzione pacifica e democratica del continente.

³ A partire dal 18 dicembre nella città tunisina di Sidi Bouzid, la primavera araba è arrivata in undici paesi arabi della regione (Tunisia, Algeria, Giordania, Oman, Egitto, Yemen, Arabia Saudita, Marocco, Bahrein, Libia e Siria) con risultati fortemente differenziati che vanno dal referendum costituzionale in Egitto del 19 marzo e dal piano di riforme annunciato in Marocco dal Re Mohammed VI fino alla brutale repressione delle rivolte nello Yemen, in Siria ed in Arabia Saudita. Solo il Kuwait, il Qatar e gli Emirati Arabi Uniti non sono stati toccati dalle rivolte e dalla primavera araba.

MOVIMENTO EUROPEO CONSIGLIO ITALIANO

Non dimentichiamoci che, se le Comunità europee hanno potuto essere uno strumento di pace e di prosperità, ciò è avvenuto perché esse sono state dotate di istituzioni e di un diritto comuni (il che non è assicurato né previsto dai partenariati).

Per questa ragione storica, noi pensiamo che una « comunità » plasmata a partire dalle attese delle società civili del Sud e del Nord del Mediterraneo e ispirata dall'esperienza storica della CECA potrebbe rappresentare una nuova tappa nelle relazioni euro-mediterranee.

Per noi l'obiettivo delle proposte che seguono è quello di estendere alla politica di vicinato concepita dalla Commissione Prodi nel 2003 gli strumenti della pace che esistono nell'Unione europea e che sono in particolare quelli dell'eliminazione della violenza dello Stato (la governance democratica), dell'eliminazione della violenza di classe e della corruzione (la solidarietà sociale) e di associare i paesi del Sud del Mediterraneo che posseggono le chiavi della prosperità e della sicurezza dell'Europa e del Mar Mediterraneo nel Ventunesimo Secolo.

Prosperità e sicurezza sono legate agli *choc* che rischiano di prodursi nel prossimo decennio a causa dei problemi della « rarefazione » nei settori dell'energia, dell'ambiente, del cibo, dell'acqua e delle materie prime e cioè di un insieme di beni comuni che gli Stati nazionali, ognuno per sé, non sono più in grado di garantire ai loro cittadini.

La doppia risposta positiva che noi preconizziamo e la possibilità di uscire dalla crisi con una visione a lungo termine devono tener conto delle tendenze nazionaliste e del « ciascuno per sé » che stanno crescendo nell'Unione europea.

Il populismo, che si diffonde come una metastasi nelle nostre classi politiche, si nutre dell'odio ed influenza i partiti alla vigilia delle scadenze elettorali nazionali e locali.

D'altra parte, delle contro-rivoluzioni si annunciano con l'alleanza fra i vecchi poteri dittatoriali, i Fratelli Mussulmani, le altre dittature che esistono nella regione e le lobbies politiche ed economiche che sarebbero indebolite dalla vittoria delle democrazie.

Per opporsi al nazionalismo, al populismo ed alle controrivoluzioni dobbiamo impegnarci a produrre della prosperità in modo nuovo.

Per ottenere questo risultato, abbiamo bisogno di una nuova visione del patto di società europeo.

Esso ha conosciuto molte tappe e formule:

- un progetto per la pace (la CECA ed il Mercato Comune),
- un progetto per la crescita economica e la libera circolazione dei beni, dei capitali e dei servizi insieme alla moneta unica (mercato interno, l'Euro e poi la Strategia di Lisbona ed infine Europa 2020),
- un progetto per un'Europa dei cittadini, spazio pubblico di democrazia (l'elezione a suffragio universale e diretto del Parlamento europeo, il diritto di iniziativa dei cittadini), di libertà, di giustizia e di sicurezza, dei diritti fondamentali (la Carta di Nizza, i criteri di Copenaghen, la libertà di circolazione delle persone a partire dall'accordo di Schengen e la mobilità in particolare dei discenti, dei docenti e dei ricercatori).

Il patto di società europeo ha dunque quattro pilastri (la pace, la prosperità, la democrazia e la cittadinanza), ciascuno dei quali deve essere consolidato e rafforzato in un'Unione più integrata e inclusiva.

In questo spirito, riteniamo che debba essere discusso il progetto, il metodo e l'agenda per riprendere il cammino, indicato da Altiero Spinelli nel Manifesto di Ventotene, verso gli Stati Uniti d'Europa.

Una comunità politica euro mediterranea potrebbe contribuire a rilanciare il processo di integrazione europea perché essa costituirebbe un nuovo modo di affrontare questioni vitali che influiscono sulla pace, sulla prosperità, sulla democrazia e sulla cittadinanza che sono le sfide dell'economia, dell'ambiente, dei flussi migratori e dell'ampliamento delle frontiere dell'Unione europea.

Questa comunità permetterebbe di compiere dei nuovi progressi e di aprire delle nuove speranze fondandosi su quattro «canestri» di competenze:

- la pace e la democrazia,
- un grande mercato,
- un'economia verde,
- un patto con le giovani generazioni

così come il processo di Helsinki (che contribuì alla caduta dell'impero sovietico) si era dotato di tre canestri: la sicurezza in Europa, la cooperazione nell'economia, nella scienza, nella tecnologia, nell'ambiente, la cooperazione nel settore umanitario che preludeva al più vasto campo della protezione dei diritti dell'Uomo.

Il primo canestro è quello della pace e della democrazia ⁴

La pace è il settore in cui l'integrazione europea ha ottenuto i maggiori successi.

La pace alle frontiere esterne e la pace civile interna sono due beni comuni preziosi che devono essere salvaguardati.

Alle diverse crisi che hanno segnato la storia di un'umanità tesa alla conquista di spazi e territori si sono sostituite oggi un insieme di crisi (finanziaria, delle risorse, del clima) destinate ad amplificarsi.

Ciò può condurre l'umanità alla guerra per l'energia o per l'acqua, a rilanciare la conquista di spazi, in particolare agricoli, sotto forme nuove di nuovi conflitti. I deserti dell'Africa del Nord sono chiamati ad assumere un ruolo chiave nell'approvvigionamento energetico dell'Europa a partire dall'energia solare.

Pace e democrazia suppongono uno Stato di diritto con dei giudici a cui i cittadini hanno accesso e dove il rispetto dei diritti fondamentali può essere opposto agli Stati, con degli impegni per il rispetto delle frontiere e dei meccanismi di intervento umanitario e di mediazione.

Dal punto di vista europeo, appare per noi indispensabile iscrivere nel bilancio le risorse adeguate per consentire all'Unione europea di essere dotata degli strumenti necessari alla politica europea di «*peace keeping*» e di «*peace building*».

In questo quadro, si potrebbe immaginare di attribuire all'Unione una competenza esclusiva nei settori della cooperazione allo sviluppo e dell'aiuto umanitario che oggi sono considerati dal Trattato di Lisbona una competenza condivisa mentre il progetto Spinelli del 1984 prevedeva che essi sarebbero diventati una competenza esclusiva dell'Unione in un periodo transitorio di dieci anni nel rispetto degli accordi internazionali in vigore.

Secondo lo stesso principio, le relazioni con i paesi vicini considerate privilegiate dall'articolo 8 del Trattato di Lisbona potrebbero diventare al termine di un periodo transitorio di dieci anni una competenza esclusiva dell'Unione europea.

Il secondo canestro è il grande mercato come era del resto previsto negli obiettivi del partenariato euro-mediterraneo del 1995.

Oggi, mentre l'Asia torna ad essere la regione economica più potente del pianeta e la Cina emerge nuovamente nel ruolo di principale potenza mondiale che

⁴ I giovani, gli operai, i piccoli contadini e le classi medie che si rivoltano nei paesi arabi domandano una vera democratizzazione delle loro società che vada ben al di là della sola democrazia partecipativa

aveva occupato dall'anno Mille (70% del PIL mondiale) fino alla rivoluzione industriale (14% del PIL nel 1880 e 5% nel 1950), i Paesi arabi sono di fronte ad una scelta molto più aperta con la Cina sempre più presente nel Mediterraneo ed in Africa.

Dobbiamo essere consapevoli che le cose evolvono molto rapidamente su due piani: da una parte l'Unione europea non è più il partner economico obbligato dei paesi arabi e d'altra parte il *soft power* europeo a livello mondiale dipenderà sempre di più dalla nostra capacità di proporre ai paesi del Mediterraneo di partecipare ad un grande mercato leader nella risposta alle sfide energetiche, dell'ambiente ed agricole così come è stato recentemente proposto dal professor Mario Monti.

In questo quadro noi riteniamo che l'Unione europea debba disporre di strumenti per aiutare i paesi del Mediterraneo a creare e sviluppare tra di loro un commercio intra-regionale oggi praticamente inesistente.

Con una Comunità politica euro mediterranea, potremmo avere un'occasione straordinaria: quella di rendere effettivo ed efficace il programma sviluppato dalle Nazioni Unite e chiamato «economia verde nel contesto dello sviluppo sostenibile e della lotta contro la povertà», che diventerebbe così il terzo canestro della Comunità, un progetto che potrebbe imporsi a livello mondiale perché i vincoli della crescita economica e demografica sull'uso delle risorse non ci lasceranno scelta diversa che quella di innovare sul piano tecnologico e della società.

Questo canestro riguarderebbe l'energia, l'acqua, l'alimentazione compresa la politica agricola comune, le materie prime, le città verdi e connesse le une alle altre attraverso infrastrutture e trasporti ecologicamente sostenibili.

Noi crediamo che sia venuto il momento di concepire un nuovo sogno e dare un nuovo impulso al progresso. Il nostro interesse strategico è di concepirlo e di realizzarlo con gli altri paesi del Bacino Mediterraneo.

Peraltro, non dovremo farlo contro gli altri ma con gli altri: gli Stati Uniti, la Cina, il Giappone, la Russia, l'India insieme all'Unione Africana ed alla Lega Araba dialogando con le altre forme di integrazione regionale come il Mercosur.

Non dimentichiamo che quest'anno celebriamo i cinquant'anni della dichiarazione di interdipendenza pronunciata nel luglio 1961 da John Fitzgerald Kennedy.

L'Unione europea è oggi confrontata ad una tripla scelta (il «trilemma» europeo) che appare come una sfida vitale per il patto di società: rigore finanziario,

investimento nelle infrastrutture verdi e mantenimento dello Stato - provvidenza e dei servizi pubblici nel quadro dell'invecchiamento della popolazione.

In questo spirito, l'Unione europea deve definire un patto inter-generazionale che tenga conto di questa tripla scelta e dell'impatto sulle giovani generazioni nell'Unione europea ed al di fuori di essa come ci dicono i giovani di Puerta del Sol ed i giovani di Tunisi.

Il quarto canestro riguarda dunque il patto con le giovani generazioni ⁵ per sviluppare strumenti come *Erasmus Mundus*, *Euromed Youth*, *Tempus* ampliandoli al *Servizio Volontario Europeo*, al programma *Placement* e più in generale a tutti gli strumenti previsti da *Gioventù in Movimento*.

In questo spirito e per rafforzare le relazioni fra i giovani arabi ed i giovani europei proponiamo l'organizzazione – in alcune città del Mezzogiorno d'Italia – di un campionato di calcio Under 20 che abbia luogo nella primavera 2012 con la collaborazione del CONI e della Lega Pro, associando delle squadre da una parte e dall'altra del Mediterraneo.

L'Unione europea ha conosciuto degli ampliamenti successivi e spettacolari. Essi hanno trovato la loro ragion d'essere in un insieme di ragioni: l'allargamento come la riunificazione dell'Europa, come vettore di estensione del mercato unico visto come leva di crescita nell'Unione; come strumento per rafforzare la pace (i Balcani) ed il ruolo geo-politico dell'Unione europea (la Turchia).

Ma questi allargamenti hanno condotto anche ad un'Europa in cui il populismo ed il rifiuto dell'altro guadagnano terreno e dove la costruzione dell'Unione europea si trasforma sempre di più in un processo intergovernativo debole e dunque poco democratico.

Ecco di seguito la proposta di comunità euro-mediterranea che noi intendiamo sottoporre ad un dibattito pubblico.

«C'est l'Union européenne comme telle qui devrait siéger au sein de la Communauté euro-méditerranéenne.

L'Union européenne garderait ses institutions le cas échéant renforcées dans leur dimension supranationale et son centre de gravité resterait dans le triangle Bruxelles-Luxembourg-Strasbourg, tandis que la Communauté euro-méditerranéenne pourrait se doter d'institutions propres inspirées en partie de la méthode de la CECA:

⁵ È importante ricordare che la proporzione dei giovani *under 25* nei paesi arabi si colloca fra il 55.2% in Siria ed il 42.2 % in Tunisia mentre, ad esempio, in Germania è del 24.8 %

MOVIMENTO EUROPEO
CONSIGLIO ITALIANO

- *une Haute Autorité composée de trois hommes et trois femmes serait basée à Istanbul,*
- *un Sénat composé de 2 élus par pays serait basé à Tunis,*
- *une Cour de Justice serait basée à Strasbourg,*
- *à terme, une conférence interparlementaire serait basée à Gaza.*

Son centre de gravité serait marqué pour une première phase par le «carré» Istanbul-Strasbourg-Tunis-Gaza.

L'Union européenne devrait se déclarer favorable à l'entrée dans cette Communauté d'une Confédération ou Fédération Israël-Palestine comme il avait proposé par le professeur Jo Weiler.

Et le jour où ceci adviendrait, Jérusalem pourrait devenir la capitale de la Communauté euro-méditerranéenne!»

Sarebbe una follia pensare di vedere l'Unione europea rappresentare i 27 in seno alla Comunità Euro-mediterranea?

Follia proiettare una visione di progresso e di prosperità nella regione euro-mediterranea?

Follia immaginare una nuova architettura per uscire definitivamente dal conflitto israelo-palestinese?

Prima di dichiarare queste proposte una follia, proviamo ad ascoltare quel che i cittadini vogliono dire sulla libertà, la pace, la democrazia, la prosperità, la solidarietà, le culture, le religioni.

Proviamo ad ascoltare ciò che essi pensano di queste questioni e dei quattro canestri e di una carta costitutiva di una comunità euro-mediterranea.

Una Conferenza diplomatica sulla costituzione della Comunità euro-mediterranea che associ, oltre all'Unione europea ed i paesi arabi impegnati sulla via della democrazia, anche i rappresentanti dell'Unione africana e della Lega Araba, dovrebbe essere preceduta da una Conferenza della Società Civile euro-mediterranea – come avvenne nel 1948 all'Aja alla vigilia del processo di integrazione europea o come avvenne agli inizi degli anni '90 con la Helsinki Citizens Assembly.

Questa conferenza dovrebbe riunire gli animatori della rivoluzione dei Social Networks, i professori di diritto, di storia, di economia e di sociologia ma anche di architettura e delle nuove tecnologie provenienti dall'una e dall'altra parte del

MOVIMENTO EUROPEO CONSIGLIO ITALIANO

Mediterraneo, i portatori di progetti per un'economia verde, le organizzazioni dei giovani e dei migranti, le organizzazioni del volontariato e dell'aiuto allo sviluppo...

La Conferenza dovrebbe essere organizzata dal Movimento Europeo Internazionale e dal Consiglio d'Europa con la collaborazione della Commissione Europea e del Comitato Economico e Sociale Europeo nel quadro della rete internazionale dei comitati economici e sociali. Sarebbe opportuno associare anche il Comitato delle Regioni.

Noi proponiamo di riunire questa Conferenza a Tunisi nel 2012 come è stato suggerito dal *board* del Movimento Europeo internazionale con un percorso che venga avviato il 25 settembre 2011 in occasione del 50mo anniversario della Marcia Perugia - Assisi.

Nello stesso modo, la Conferenza diplomatica dovrebbe essere preceduta da una Conferenza finanziaria sulla mobilitazione del capitale pubblico (BEI, BERS, Banca Mondiale) e privato (banche, fondi di pensione, fondazioni europee ed arabe) a sostegno di uno strumento finanziario come un Piano Marshall del Mediterraneo (nel suo significato storico di corresponsabilità) proposto dal Primo Ministro spagnolo Zapatero ed ora rilanciato dal Presidente Obama che ha significativamente parlato nella stessa occasione di *institutional building*.

Un segnale importante nella buona direzione è stato dato dalla BERS, nata dopo la fine del sistema sovietico, con la decisione di consacrare 2.5 miliardi di Euro ai paesi impegnati nella «primavera araba», crediti che si aggiungono a quelli della Banca Mondiale e del Consiglio di Cooperazione.

I Mediterranei del Sud e gli Europei devono riflettere su tutte queste questioni prendendo coscienza del fatto che, lo si voglia o no, siamo alla vigilia di un grande mutamento del pianeta e dell'umanità.

Questo mutamento ci sarà presto imposto dagli *choc* legati ai problemi dell'energia, delle materie prime, dell'acqua e dell'ambiente.

Gli Europei ed i popoli dei paesi del Mediterraneo Meridionale hanno l'occasione di dare l'esempio e di vedere la culla mediterranea delle nostre civiltà rispettive contribuire alla grande transizione costruendo una nuova comunità di valori e di diritti, al di là delle diversità culturali, per assicurare la prosperità e far compiere all'Umanità un nuovo passo verso la pace e la democrazia.

Roma, primavera 2011